

vedendo motivo di nullità nella fatta elezione, proclamato a deputato di Varese l'avvocato Paolo Berretta.

In quanto alla seconda sezione la protesta che è stata presentata al Ministero dell'interno è del seguente tenore:

« Noi sottoscritti elettori del circolo elettorale di Varese e Cuvio, provincia di Como, circondario di Varese, protestiamo contro l'elezione del deputato al Parlamento nazionale avvenuta il giorno 10 corrente mese, pel ballottaggio tra i signori avvocato Paolo Emilio Berretta ed il consigliere Gianelli cavaliere Giuseppe, per le seguenti irregolarità avvenute nella sezione del Mandamento di Cuvio:

« 1° La maggior parte degli elettori votarono col bollettino già antecedentemente predisposto, in onta a quanto prescrive l'articolo 81 della legge elettorale politica 20 novembre prossimo passato anno.

« 2° L'elettore Chirio Domenico, di Orino, infermo e fatto condurre con mezzi e gara di partiti fino alla porta della casa in cui si trovava la sala elettorale, e per non avergli potuto far salire la scala, il presidente dell'ufficio con altri degli scrutatori, signori Maggi Pasquale ed il sindaco di Orino, discesero in istrada a ricevere il bollettino già scritto.

« 3° Fra il primo ed il secondo appello l'ufficio presidenziale continuò a ricevere i bollettini che si presentavano, togliendo con questo mezzo la guarentigia dell'assistenza degli elettori, per la legale presentazione dei bollettini, guarentigia voluta dall'articolo 85. Anzi il secondo appello non venne fatto per non esservi presente al battere dell'ora pomeridiana alcun votante; ma, presentatisi due elettori, i signori Enrico e Domenico De Tomasi di Cassano nel momento che l'ufficio presidenziale aveva incominciato lo scrutinio, a questi non venne concesso di usare del loro diritto.

« 4° Dal processo verbale della votazione emerge che i votanti furono 127, avendo ottenuto voti 105 l'avvocato Berretta e 19 il consigliere Gianelli, e tre (3) dichiarati nulli. All'incontro dalla lista, sulla quale, a sensi dell'articolo 82, dovevasi, mano mano si deponavano i bollettini nell'urna, contrapporre al nome dei singoli elettori il nome del segretario e di uno degli scrutatori dell'ufficio presidenziale, appare soltanto il numero di soli 109 votanti. Che prova? Nasce fondato il dubbio che mala fede di partito abbia furtivamente messi nell'urna n° 18 bollettini, senza che comparissero i corrispondenti elettori.

« 5° Osservasi anche che, a riscontro del nome degli elettori che si dicono comparsi, si omise di mettere, a necessaria guarentigia della realtà di tal comparsa, il nome dello scrutatore e del segretario dell'ufficio presidenziale, e solo vi fu apposto sulla maggior parte un inconcludente segno, e ciò fa pur troppo nascere dubbi sulla verità della votazione, come è una sicura prova della assoluta irregolarità ed illegalità in cui fu condotta.

« 6° Infine dalla lista di cui sopra risulta che i signori Piccinelli Grisostomo e Vanini Pietro, elettori di Brinzio, abbiano votato, ciò che è assolutamente falso, mentre il primo trovavasi a Varese ed il secondo era ammalato; e nè l'uno, nè l'altro hanno portato il proprio voto nell'urna elettorale.

« Da quanto sopra, questo regio Ministero vedrà che l'operazione dell'elezione non venne eseguita secondo la legge, per cui si raccomandano di rimettere la presente al signor presidente della Camera elettiva, la quale, dichiarando nulla l'elezione seguita, varrà a rassicurare insieme alla giusta libertà dei voti la legalità e la verità del risultato elettorale.

« Brinzio, mandamento di Cuvio, 14 maggio 1860.

« *Sottoscritti*: Piccinelli Angelo — Vanini Ferdinando — Vanini Claudio — Peregalli Giuseppe. »

Questa protesta non fu in nessun modo autenticata.

In quanto alla protesta fatta contro la votazione della sezione principale, vi è una contro-protesta di quei due elettori che avevano fatta la protesta:

« I sottoscritti hanno fatta una protesta sul modo con cui si raccolse la votazione per l'elezione del deputato al Parlamento nella sezione prima del collegio elettorale di Varese il giorno 10 andante mese di maggio.

« Fatte migliori indagini e verificazioni, si convinsero che la votazione fu regolare, per cui dichiarano di ritirare la loro protesta, e di considerarla come non avvenuta. Questa dichiarazione essi fanno perchè vi si abbia il debito riguardo nelle proposte di convalidazione, e si rassegnano col massimo rispetto,

« Varese, 11 maggio 1860,

« *Sottoscritti*: Talacchini Paolo — Orrigoni Angelo. »

Ma questa controprotesta non distrugge i fatti che esistono e che sono convalidati dall'ufficio stesso, i quali fatti sono questi:

Parecchi bollettini non furono scritti in presenza dei membri dell'ufficio, e questi bollettini, per quanto si può arguire dall'esame delle schede che sono state rimesse alla Camera, ascenderebbero al numero di 75, il qual numero supera la differenza dei voti che sono stati riportati dall'avvocato Berretta in confronto del cavaliere Gianelli.

Il secondo fatto è che per un certo tempo l'ufficio non rimase costituito a tenore della legge, essendosi assentato uno dei tre membri che dovevano assistervi.

Quanto alla seconda sezione, volendo anche non tener conto della protesta che è stata consegnata alla Camera, è da osservare che veramente l'elenco dei votanti non è debitamente controfirmato come esige la legge, ed in secondo luogo che i nomi che nell'elenco figurano quali comparsi alla votazione sono di 28 inferiori al numero delle schede raccolte.

Per conseguenza, in considerazione delle irregolarità accennate, avvenute tanto nella prima che nella seconda sezione del collegio di Varese, l'ufficio VI propone alla Camera di annullare questa elezione.

(La Camera approva le conclusioni.)

UGONI. A nome dell'ufficio VIII ho l'onore di riferire sulle seguenti elezioni:

Collegio di Faenza.

Nelle due sezioni di questo collegio sono iscritti 731 elettori, e votarono al primo scrutinio 213. I loro voti si ripartirono tra il dottore Sacchi in numero di 88, e il dottore Alessandro Borella in numero di 119.

Nessuno quindi avendo ottenuto il numero legale dei voti, si passò allo scrutinio di ballottaggio. In questo il dottore Sacchi Giacomo ottenne 158 voti, e il dottor Borella 90; il primo per conseguenza fu proclamato deputato.

Nessuna irregolarità incorse nei verbali, nessuna protesta fu presentata, e l'ufficio VIII ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Comacchio.

Questo collegio consta di due sezioni, le quali contano 423 elettori, di cui 104 soltanto comparvero al primo scrutinio.

I voti si ripartirono in numero di 49 sul conte Prospero Gherardo e di 55 sul dottore Giovanni Cavalieri-Ducati.

Nessuno avendo ottenuto il numero dei voti richiesto, si passò allo scrutinio di ballottaggio, in cui il conte Prospero Gherardo ottenne 55 voti e il dottore Cavalieri-Ducati 49.

Le operazioni furono regolari, nessuna protesta venne presentata; soltanto si osservò nel verbale della sezione principale che il nome di due votanti non fu controsegnato dalla